

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1739

Paradiso.

R. . .

M. Serrone

F. S. Sarnelle

1739

Sarpilla, e Paococo

ALE

AMM.

ANI

OTTI

58

BRAIDENSE

co Corniani C. d'Alparotti.

M/A

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2868

MILANO

BIBLIOTECA

BRIDENSE

PANDOLFO

INTERMEZZO

A DUE VOCI.



IN VENEZIA, MDCCXXXIX.

Per Marino Rossetti.

Con Licenza de' Superiori.



INTERLOCUTORI.

Pandolfo. Il Sig. Cosmo)
Lucilla. La Sig. Margerita) Ermini
 Musici di Camera all' Attual Servizio di
 S. Maestà il Rè di Polonia, & Elet-
 tor di Sassonia.

Claudio amante di *Lucilla*)
 Mosca Servo) non parlano

LA MUSICA

E' del Sig. Pietro Adolfo Asse detto il
 Sassone Maestro di Capella di S. M. il
 Rè Augusto di Polonia, ed' Elettore
 di Sassonia.

P A R T E
P R I M A.

Lucilla, e poi *Pandolfo*.

Luc. **N** On ò più Genitrice,
 Il Genitor perdei:
 D'un infelice, oh Dei!
 Abbiate voi pietà.

Lucilla poverella!
 Soggetta ad un Tuttor di te invaghito
 Che farai? Tu per Claudio
 Già perdesti il riposo:
 Ei brama esser tuo sposo; ma vietato
 M'è il potervi parlar: Deh alme quest'oggi
 Ch'egli è fuori in Campagna, e non v'è il
 servo,
 Che m'è in guardia, venisse
 Venisse à consolarmi.
 Ah venisse, venisse,
 Ma se non erro, parmi
 Che questi è desso! Claudio, Claudio mio
sopraviene Claudio.

Lode al Cielo potremo,
 Or che *Pandolfo* è fuori

A 3

Dirci

Direi quanto conviene

sopraviene in abito da Campagna

Pandolfo, e si ferma in disparte

Delli nostri sponsali.

Pand. Oh bene, oh bene.

Ah indegna con un uomo

Da solo, a solo.... Meglio,

E si stringon le mani. Ah scelerata!

Oh Mondo! Oh Pudicizia squinternata!

E Mosca dove andò?

Mira come s'avanza.....

Misero, che farò? Ma il ribaldaccio

Eccolo, che se ne viene.

vede venir Mosca

Ah schiuma de Poltroni,

vien fuori Mosca

Come? in si fatta guisa

Si servono i Padroni.

Taci, o ch'io t'affogo.

Luc. (Oh me tapina

Pandolfo è qui: Partiti Claudio mio.

Pand. Che ai fatto? Nulla *à Mosca*

Luc. Addio mio bene, Addio.

Pand. Mira..... Ma dove andò.

*và cercando il Giovane, che parlava
con Lucilla.*

Luc. Chi mai Signore?

Pand. Levamiti d'avanti

O' ch'io ti strappo il core.

Luc. E perche? Qual delitto?

Pan. E perche? qual delitto?

Barona! una Zitella

(ciullo.

Parlar, stringer le mani....*Luc.* Ad un fan-

Pand.

Pand. Ad un fanciullo. Ah scozzonata pensi,

Ch'io non ben ti conosca

Eh! adesso. Olà, olà ribaldone! Mosca!

Chiudi colei là in quella stanza oscura

Presto camina.

Luc. (Oh mia crudel sventura!)

Signor.....

Pand. Non v'è Signor, ne servitore:

Luc. Ah vedete!....

Pand. Son cieco

Luc. Sentite à me....

Pand. Son sordo.

Luc. Pazienza. Ah me infelicè

Degg'io così perire

Nel fior degl'anni miei?

Vado Signor.... *vuol baciarli la mano*

Pand. Và via. (Mi fa morire.)

Luc. Belle mie calde lagrime,

Se non intenerite

Il cor di questo barbaro

Lagrime sventurate

A che servite?

Deh per pietade almeno

Tu di tua man dividi

L'alma da questo seno,

Ch'io lieta morirò

Se tu m'uccidi.

Belle ec.

Pand. Ah vien quà! Tu ben sai.. ohimè che
caldo!

(Ma Pandolfo stà saldo,

A 4

Sal-

Saldo, Pandolfo saldo.) Oh tu ben sai
Che per la prima volta.....

Luc. Si perdona

Pand. E ver, e ver; ma la seconda...

Luc. Si compatisce.

Pand. Minga. Si bastona.

Luc. Alla terza Signore

Si castiga, e vedete,

Vedete, come lo approva

Mosca approva ciò, che dice Luc.

Il vostro servitore.

Pand. Ah bestion! somaro!

Tu opposti à detti miei?

Al tuo loco. E pur là....

Luc. Non vadi in colera.

Pand. E tu per l'avenir donna girandola

Stà in tono, e non occorre

A stare à me d'avanti

Col collo torto, e con la testa china;

Ch'io conosco alla pelle

La Volpe, e alla Calzetta la Gallina.

Luc. Ed io, Signor mio caro,

Alle orecchie conosco anche il Somaro

additando Pandolfo.

Pand. Ah Poltrona!

Luc. Cos'è?

Pand. Così t'abusi tù

Della Clemenza mia?

Luc. Oh è vero non badai

Nel dir somaro, a dir con riverenza.

Pand. Sì, sì, sì, abbiám capito.

Tu sotto il vel dell'innocenza, copri
Costumi scelerati.

Luc.

Luc. Costumi scelerati? Il mio costume

Non è particolare. Nel mio sesso

Egli è troppo comune

Pan. Ed è, te lice;

Luc. Io ve lo dirò adesso.

Palcer, chi è bello, e consolar....

Pand. Chi è brutto

Luc. Chi è brutto.

Far pochi fatti, con parole....

Pand. Assai.

Luc. Assai.

Mostrar di voler nulla, e prender....

Pand. Tutto.

Luc. Tutto.

Prometter sempre, e non attender

Pand. Mai.

Luc. Mai.

Pand. Oh l'onesto costume!

Luc. Non è onesto?

Pand. Onestissimo

Luc. Benedetto: Vi possa

Veder sempre contento, e sano e ricco

Pand. Io credo che di Venere il Bambino

Ti distillò figliola mia: Ma intanto

Io vò... Capisci bene,

Che de frutti maturi

Solo amante tu sii, che il tuo costume

A' me quì di cambiar, prometti, e giuri

Luc. Bene in tutto a bacchetta

V'ubbidirò. (che allocco!)

Pand. (Poveretta,

Si rimette, puol essere che sia

Veramente innocente.

Io
Ma vò tenerla bassa.) Olà quei lom̃
Bassali sempre al suolo,
Quall'or meco favelli.

Luc. Ecco ubbidisco.

Pand. (Ah son pur vaghi, e belli.

(Egl'è probabile,
Che m'infocchi.)
Bassa quegli occhi.

(Che volto amabile!)

Uh carina!)

Ah perfida

Non mi guardar.

(Che guancie tenere
Sempre una Venere)
Sfacciatissima vo fatti...

Basta, Basta....

(Con me contrasta
Sdegno, ed amor.

Senti, m'ascolta:

Per questa volta

Vuò perdonarti:

Si si Lucilla

Or puoi celtarti,

(Che barbara

Mi strappa il cor.)

(Ma io son matto. Essendo così austero
Sarò sempre agitato.

Eh via mutiam pensiero.)

Senti à me; sia passato il già passato.

Per l'avenir però, se tu m'ubbidirai,

Quello tu vorrai, per te farò.

Luc.

Luc. (Or parmi che l'infermo
Si vuol guarir.) Confermo
Quanto voi dite.

Pand. O bene.

Luc. Da Tutore

Vò farlo diventar peggio, che servo.)
Ma voi m'attenderete

La promessa.

Pand. L'osservo.

Luc. Alle prove

Pand. Alle prove.

Di pur quello, che brami

Luc. Son pronta

Pand. (È è bella assai, forz'è che l'ami.)

Luc. Bramo da te O mi scusi
Se parlo in confidenza.

Pand. Nò nò, ti dò licenza,
E mi compiaccio.

Luc. Che à tutto, quel che faccio
Tenghiate gli occhi chiusi

Pand. Oh Colpetaccio
Questo è soverchio.

Luc. Il patto fatto....

Pand. Che patto,
Che contratto,
Non voglio starvi più

Luc. Nò? nò
E ben non ne sia più.

Pand. Ma pensa à casi tuoi

Luc. Pensateci ancor voi

Pand. Ch'io stò con tanto d'occhi

Luc. In van con me ti stracchi

Pand. Lucilla!

Luc. Pandolfo!

Pand. Non m'incrocchi

Luc. Non m'attachi

Pand. Che si }
Luc. Che nò } à 2. Al veder al veder:

Fine della Prima Parte

PAR-

P A R T E

S E C O N D A .

*Lucilla in atto di fugire, e Pandolfo
 che la siegue.*

Pand. **L**ucilla, mia Lucilla (espresso)
 Perchè fugi da me? Come or ch'
 T' hò l'amor mio, che t'amo
 Affai più di me stesso,
 Che mia Sposa ti bramo,
 E che ti vengo appresso, à più non posso,
 Come Farfalla al lume, e cane all'osso
 Tu da me t'allontani.

Luc. Che farfalle? che cani?
 Io lo Sposo lo voglio à modo mio
 Lo vò ricco, vistoso
 Bravo, bizzaro.

Pan. Apunto; e quel son io.

Luc. Voi siete? in voi non trovo
 Nulla di ciò, che bramo

Pand. Io te lo provo.
 Ma cos'è, con chi l'ai? Oh ben tornato
 Dove fin or sei stato?

*Mosca viene fuori con una lettera,
 che di nascosto mostra a Lucinda.*

Luc. Eh!.. la risposta è quella

Pand. Io parlo teco, e tu rispondi à lei?
 Vien

Vien quà. Tu di s'è vero,
 Quant'io dirò. Per nascita
 Poss'io ceder di nulla à un Cavalliero?
 Che? Che?

*Mosca approva quel che dice Pand. ma poi
 dietro a lui dice tutto il contrario a Luc.*

Luc. Nulla. (Che sciocco.) seguitate

Pand. Di, toccante all'entrate
 Non ò io netti, netti a mal contare
 Scudi annui due milla?

à Mosca, che approva à Lucilla.

Vedi? che te ne pare?

Non è il tuo cor sorpreso?

E di nuovo? Ah tremila. Il senti?

Si volta Pandolfo à Mosca in atto che

che dice à Lucilla, che non è vero

e Mosca mutando l'azione dice,

che son 3000.

Luc. O' inteso.

Pand. Quanti duelli ò fatto!

Uh! infiniti, lo intendi!

Mosca acena, che infiniti.

Luc. O che bel matto!

Pand. Quante belle ragazze

Mi son venute dietro.

Mosca acena, colle mani à Decine, poi

di nascosto acenna, che non è vero.

Oh non più... basta... dico...

Ecco, che in me ritrovi appunto quello

Che tu cercando vai:

Ricco, bravo, Signor, bizzaro, e bello.

Luc. Queste prerogative

Vi rendono adorabile

Appresso

Appresso tutto il sesso femminile.

Sola à farvi giustizia non inclino. (mora.)

Pand. Non inclini? Dunque tu vuoi ch'io

Luc. Che tedio?

Pand. Ecco spietata.... Or....

cava la spada col fodero.

Pand. Ecco Spietata... Or....

Luc. Fermi, aspetti.

Pand. Sei pentita?

Luc. Che vuol far?

(seno:)

Pand. Giacche mi Sprezzi io vò passarmi il

Luc. Benissimo: ma sfodri il ferro almeno.

Pand. E ben io fatierò tua crudeltide.

Si barbara, ma doppo che son morto,

(Da qui mill'anni) Sappi

Che più non farò vivo.

Luc. Di ciò son persuasa.

Pand. Almeno

Fa tu, che qui sia scritto

Col sangue mio quest'Epitaffio afflitto:

Ferma il piè, passagier; sappi che un tempo

Un amator fedele

Noto per fama, e dentro il Mondo, e fuori

Per un'alma crudele

Qui si sventrò, qui cadde ab intestato.

Morì lo sventurato

Qui restò ad futuram rei memoria,

E qui finì la dolorosa istoria.

Luc. Non moriste per anco?

Pand. Ah cor di Tigre

Di te più senfo à il ferro, e impietosito

Mi cade al piè per non passarmi il fianco.

Luc. Lasciate ogni speranza

Che

Che prendere io vi vòglia per marito?

Pand. Ah perfida, e puoi
Trattarmi così.
Ah barbara, e vuoi
Vedermi morir?
Con tanto dispregio,
Con tanto rigore
Mi pungichi il petto
Mi pizzichi il core
Mi laceri il sen.
Lucilla adorata.

*Si viene in braccio a Mosca, e terminata
l'aria Mosca di dietro a Pandolfo
dà la lettera a Lucilla, e Pand.
accorgendosene vuol strappar-
gela di mano.*

Deh dimmi di sì
Sei troppo ostinata
Per farmi languir.
Ah vedi ch'io cado,
Ch'io già me ne vado
Ch'io vengo già men.

Luc. (Bene, bene) *piano a Mosca.*

Pand. Che, che? Che foglio è quello.

Luc. Nulla, nulla; è una certa canzonetta

Pand. Ah capestro! Vediamo

Luc. (Oh me tapina.)

Pand. Vediamo; dico Me la pagherai a Mosc.
Lascia, ch'io veda.

Luc. Ciò non farà mai.

Pand. Nò? qui v'è qualche imbroglio:

Io legere la vòglia

Luc. Ed io la strapperò.

Pand. Ferma; o cospetto

La prendo à forza.

Luc. Oh Mosca maledetto.

Pand. Questa è lettera?

Luc. È bene?

Lettera, Signor sì.

Pand. Forse amorosa?

Luc. Amorosa

Pand. E questo mio padrone

Nè stato il Postiglione. Or via leggiamo:

„Barona rivestita.

Bel principio!

Luc. Ma voi non ci vedete, che qui dice

Padrona riverita.

Pand. Padrona riverita!

Luc. Signor sì, ripulite ben l'occhiale.

Pand. Oh questo amante tuo scrive assai
male.

„Con un corno mancino

„Voglio sfondar le reni del Tutore:

Ah indegno, traditore

A' me sfondar i reni

Con un corno mancino?

Luc. Piano, si rassereni, che qui dice

„Quel cor non è meschino

„Che può sfondar la spene del suo Amore.:

„Se fia.....

Pand. Vò leger io.

Luc. Legete pure

(Vascello.

Pand. „ Ah il malan, che gli venga in un

Luc. „ Se fia mai che l'ottenga in un duello.

Pan. In un duello?

Luci. A punto

Pan. „ In un duello con la scoppa in mano?

Duello con la scoppa? Ah ah Ah! ah! (to

Luci. Che Scoppa? Non vedete che qui è scritta

„ In un duello con la spada in mano.

Tan. Dunque costui vuol duellare?

Luci. A punto.

Pan. E con chi?

Luci. Con chiunque mi pretende.

Pan. Ch'è quanto dir, che meco

Si vorrà sbudellar.

Luci. Così mi pare.

Pan. E questo è quello, ch'io non posso fare.

Luci. Ed il vostro valore?

Pan. Sconviene a far duelli ad'un Tutore!

Ma chi è costui, che tanto ardir si è preso

Luci. Un giovanetto, che di me si è acceso.

Il vecchio Pipistrello,

Se canta, mi fa orrore.

Il Gardellino è quello,

Che fa brillarmi il cor.

Chi dell'età nel fiore

Non è, da innamorare

Se amor non può destare

Perchè pretende amor?

Il vecchio ec.

Pan. Padron mio, chi è costui?

Luci. Gl'è appunto quello

Che m'è scritta la lettera;

Pan. Quel del corno mancino?

Luci.

Luci. Quello, quello.

Pan. E che vuole?

Luci. Con voi far il duello.

Pan. Eh queste son bajate

Io non vò cimentarmi.

Luci. Dunque rinonciate

Al desio di sposarmi.

Pan. Io non già.

Luci. Risolvete;

O ch'io costui mi prendo, o combattetè.

Via coraggio, il nemico....

qui esce Claudio (za.

Eccolo: Questi è il Campo, io son la piazz.

(Egl'è nel grand' intrigo)

piano a Claudio

Pan. Ai tu bel dire.

a Lucinda

E se costui m'ammazza?

a Mosca

Che furia. Piano, piano

a Claudio che pone mano alla Spada

Pan. Senti Lucilla mia....

Luci. Nò, nò mettete mano

Che poi v'ascolterò.

Pan. Che tirannia!

M'ascolti lei.... *a Claudio, che dice di nò*

Sù dunque al primo colpo

si pongono in guardia

Voglio passarti il feno

Ah...fermi, ch'io cambiar voglio di sito.

passa tremando dall'altra parte.

Mosca Mosca, vè, chiama il becca morti

Luci. A che fervon costoro?

Pan. Per sepellir costui, ch'è già spedito.

com-

combattono, e Claudio s' avvanza
 Non s' avvanzi così poter del Mondo.
 Ch'io gli sprofondo il petto. Alto. M'af,
 Una parola sola ... (colti...
 Non mi vuol sentire? Nò?
 O bene, egli à gran fretta di morire.

*Dopo combattuto, Claudio v' à alla
 presa della spada*

Luc. Piano: non l'amazzate. à Claudio
 Cedi.

Pan. Cedo, ma o barbara!

Non à te, non à lui cedo al mio Fato.

Luc. Bene: Dammi la man Claudio adorato.

Pan. Ahi vista, ahi duolo: Ecco costui si gode

I frutti d'una pianta

Ch'io coltivali con tanti miei sudori

Donna crudel!

Luc. Chi non può innamorar, non s'innamori.

Signor Curatore

La vostra pupilla

Vi chiede licenza,

Vi lascia il buon dì.

Pan. Pazienza, pazienza

Si sà, che in amore,

Chi à donne dà fede

Succede così.

Luc. Che cosa gustosa

Che dolce contento

Mi vedo già sposa

Di chi mi ferì!

Pan. L'imagin funesta

D'

D'un tal tradimento
 Mandrà per la testa
 La notte, ed il dì.

Signor ec.

Fine dell' Intermezzo.